

A presentarlo a Guzzanti è l'ex pm Lorenzo Matassa: amico di Borzacchelli imputato per le talpe in Dda

Si accredita negli ambienti più diversi: dalle spie russe a San Marino. Raccoglie solo illazioni: ma niente fatti

**CONSULENZE AL PIATTO** Uno spione? Un esperto di sicurezza missilistica? Una fonte Cia in Sudamerica? La storia dell'uomo che per la destra in commissione Mitrokhin doveva «dimostrare» il coinvolgimento di Prodi e della sinistra con il Kgb è un misto di frottole, faccia tosta e «strane» operazioni. Con un finale pericoloso.

di Sandra Amurri

# Patacche e rimborsi d'oro: il «teatro» di Scaramella

**D**ire chi sia davvero Mario Scaramella, l'ex consulente della commissione Mitrokhin ora ricolto a Londra in seguito agli esiti degli esami clinici che hanno provato la presenza nel suo corpo di una quantità minima di polonio 210 - lo stesso che ha ucciso l'ex spia del Kgb Aleksandr Litvinenko, incontrato nel novembre scorso al ristorante giapponese di Piccadilly - significherebbe dare una risposta agli inquietanti interrogativi che gravano sul lavoro della commissione. Partiamo da dati certi. Scaramella è nato a Napoli 36 anni fa, è divorziato ed ha due figli. Viene presentato al presidente della Mitrokhin - il senatore Paolo Guzzanti - ad un anno del suo avvio, da un altro consulente, indicato dal gruppo di An, il magistrato fuori ruolo Lorenzo Matassa. Lo conferma lo stesso Scaramella in un'intervista a un giornale partenopeo: «... Tornai in Italia e fui consulente prima della Procura di Verona, epoca Tangentopoli, poi di quella di Reggio Calabria. Quindi negli Usa, dove fui contattato dalla Cia: mi chiesero di andare in Colombia perché c'era da capire la connessione fra narcos e spie russe, lì divenni professore ordinario. Quindi alla San José University; infine un signore della Cia mi disse che un pm di Palermo cercava collaborazione in una indagine su nucleare e spie russe, fu lui a presentarmi Guzzanti».

**ISCHIA**  
Psicosi contagio al Tribunale dove lavorava come giudice

**Psicosi polonio** ieri tra i dipendenti della sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli. Qui infatti Scaramella ha tenuto l'ultima udienza lo scorso 17 novembre. Nonostante nei giorni scorsi nei locali siano stati eseguiti accertamenti che hanno dato esito negativo, ieri mattina i dipendenti di cancelleria della sezione distaccata di Ischia si sono rifiutati di entrare negli uffici e hanno lavorato, ricevendo gli atti, fuori dai locali. Unici ad entrare gli ufficiali giudiziari. «Noi non abbiamo alcun timore», ha detto Antonio Puca, uno degli ufficiali giudiziari che sono regolarmente al lavoro nei propri uffici. Scaramella ha lavorato nella sezione distaccata di Ischia del tribunale di Napoli nei mesi estivi come Giudice Onorario del Tribunale ed ha tenuto un'ultima udienza il 17 novembre, per i processi da lui iniziati quando ha sostituito il giudice titolare Vincenzo Pascale. Nei giorni scorsi sia i vigili del fuoco che i tecnici del Cnr avevano eseguito accertamenti, poi risultati negativi.



Mario Scaramella, ex consulente della commissione Mitrokhin in un'immagine d'archivio. Foto di Tony Gentile/Reuters

In realtà, sembra che Scaramella non fosse lì per dare un'occhiata alle macerie ma per perlustrare la zona, con un collega e due agenti di polizia penitenziaria, per scovare una fantomatica antenna trasmittente collegata ad altrettanti fantomatici venti missili nucleari. Solo che nella villa demolita era custodito un piccolo arsenale della camorra. Ne scaturì una sparatoria con alcuni uomini inviati dai boss e uno dei malviventi rimase ferito. Ma dall'esame balistico risultò che il colpo alla testa gli era stato sparato mentre fuggiva. Scaramella viene incriminato e poi assolto. In seguito denuncia il ritrovamento di una lancia granata in un pulmino a Teramo: quelle armi - dice - dovevano servire per un attentato a lui e a Guzzanti. Oggi questa versione risulta messa in discussione dagli accertamenti della magistratura. Ancora nel 2005 dichiara alla stampa di aver fornito alla magistratura informazioni per scoprire a Rimini una valigetta contenente uranio. Ma subito dopo l'autorità giudiziaria dichiara: stavamo seguendo una pista e l'informazione di Scaramella l'ha bruciata. Episodio a seguito del quale gli viene revocata la consulenza per la sicurezza di San Marino. In poche parole utilizzava il ruolo di consulente in commissione per accreditarsi in tutti gli ambienti. A quale fine è ancora da capire. Così come resta da capire a quanto ammontano esattamente i copiosi rimborsi spesa presentati allo scadere della commissione di tutte le trasferte all'estero, visto che di viaggi ne ha fatti molti. E soprattutto nella fase cosiddetta «parallela» cioè non istituzionale in cui non venivano autorizzati. E di cui Guzzanti dovrà dare spiegazioni.

passero agli obblighi istituzionali. Obiettivo che, sappiamo, fallisce malamente nonostante le «provocazioni» le fughe di notizie. Ecco che viene tirato fuori l'asso dalla manica: Scaramella. La commissione inizia ad analizzare tutto, dall'attentato al Papa alla strage di Bologna, sostenendo che la versione della magistratura non era vera. Fino al tentativo di rileggere il delitto Moro. Insomma, una serie di tentativi oscuri per gettare fango sul centro-sinistra. Una sorta di operazione simile a quella di Igor Marini nel caso Telecom Serbia. Ma con i documenti ufficiali l'operazione non riesce. Manca la legna da mettere al fuoco. Scaramella non ha prodotto alcun dossier, nessuna prova. Fallite, dunque, le vie istituzionali si passa a percorrere le vie parallele per trovare le «prove» necessarie a screditare il centro-sinistra. Quel «lavorio parallelo» ammesso da Guzzanti che rivela di essersi servito oltre che di Scaramella anche di un informatore segreto: proprio Litvinenko. D'altronde Scaramella aveva «contatti» con tutti i più strani personaggi - come le ex spie russe - come si evince anche dal suo curriculum vitae presentato alla commissione. Curriculum tra l'altro rivelatosi falso dai riscontri effettuati. «... dirige il Centro di Diritto Economia e Politica Spaziale presso il Dipartimento di Scienza e Ingegneria dello Spazio alla Federico II», ecc... Ma la maggioranza delle Università elencate hanno risposto di non averlo mai conosciuto tanto che la Federico II è stata costretta ad intimargli di togliere la targa affissa fuori dal suo studio che faceva riferimento alla sua falsa docenza. E dal suo curriculum in cui fa riferimento ai temi della sicurezza ambientale di missili e di questioni come il nucleare e la radioattività emergono chiaramente una serie di contraddizioni che comunque attestano i suoi rapporti con il governo russo. Qualche giorno prima che terminassero i lavori della commissione, il 30

marzo del 2006, Scaramella fa pervenire un dossier in cui c'è una serie di trascrizioni di conversazioni registrate tra lui e l'ex spia del Kgb Litvinenko in cui l'ex spia affermava che Prodi poteva avere avuto un qualche contatto con il Kgb. Però non è stato possibile effet-

tuare alcuna verifica sulla veridicità del dossier perché i lavori erano terminati. A ciò si deve aggiungere tutta una serie di attività svolte da Scaramella durante il suo ruolo di consulente in commissione. Il suo nome di tanto in tanto rimbalzava legato alle vicende

più incredibili. Nel 2004, mentre svolgeva per l'Ente Parco del Vesuvio l'incarico di sovrintendere alla demolizione delle case abusive, durante un sopralluogo nei dintorni di Ercolano - dove era stata abbattuta la villa di un boss - si ritrovò coinvolto in una sparatoria.

**MA È GIALLO SULLA SUA SALUTE**

«Avvelenato per ciò che mi ha detto Litvinenko»

di Marina Mastroluca

Sta bene, forse già da domani sarà dimesso. No, non è vero, «i medici gli hanno detto che morirà». Nell'incredibile spy story al polonio 210, diventa un giallo lo stato di salute dell'ex consulente della commissione Mitrokhin, Mario Scaramella, risultato contaminato da questa sostanza altamente radioattiva che ha già ucciso l'ex agente dell'Fsb russo Aleksandr Litvinenko. I medici dell'University College Hospital, a sentire la stampa britannica e il senatore Paolo Guzzanti, gli avrebbero già consegnato un verdetto di morte. «I medici gli hanno confermato che morirà», ha detto Guzzanti dopo aver parlato al telefono con lo stesso Scaramella. Che però sfuma di molto le affermazioni del senatore, dice di sentirsi bene ma di avere in corpo un quantità «potenzialmente letale» di polonio 210, sostanza che «rimarrà nell'organismo a concentrazioni pericolose ancora per alcuni mesi, durante i quali dovrò essere sotto strettissimo controllo medico». Nessun verdetto di morte semplicemente perché il decoro non è prevedibile. Del resto i medici britannici a Litvinenko che vomitava sangue ed era diventato l'ombra di se stesso avevano lasciato un 50% di probabilità di cavarsela. Al momento secondo l'ospedale londinese l'ex consulente della Mitrokhin «sta bene, gli accertamenti preliminari finora non hanno mostrato una tossicità da radiazioni». Scaramella non presenta sintomi particolari, non è ricoverato in isolamento, non viene ritenuto un pericolo per gli altri, le autorità britanniche escludono che ci sia mai stato alcun rischio sugli aerei Easy Jet presi dall'ex consulente per andare e venire da Londra. Il polonio 210 rintracciato nelle sue urine sarebbe in un dosaggio infinitamente più basso di quello rilevato a suo tempo in Litvinenko. Funzionari del ministero italiano della sanità che hanno verificato a Londra le sue condizioni sostengono che Scaramella potrebbe essere dimesso già da domani. Le condizioni cliniche dell'ex consulente di Guzzanti non sono ancora un elemento sufficiente a chiarire il suo ruolo nella vicenda Litvinenko, incontrato a Londra in un sushi bar lo stesso giorno in cui l'ex 007 russo cominciò a stare male. «Mi hanno avvelenato per le informazioni che lo stesso Litvinenko, per mesi, mi ha trasmesso. Spero di sopravvivere per poter smentire tutte le diffamazioni scritte e dette contro di me», ha fatto sapere Scaramella. Scotland Yard, sostiene, ora lo considera non più un testimone ma una vittima.

Denuncia ai magistrati il pericolo di missili, poi l'arrivo di lanciagranate. Poi ancora che a Rimini c'è una valigia di uranio...

... ma invece finisce per bruciare una «pista» vera degli inquirenti. In giro va armato e con la scorta. E viaggia, senza controllo

**Ricerca**

**La priorità della Ricerca alla prova della Finanziaria**

Roma, martedì 5 dicembre 2006, ore 15.00  
Hotel Quirinale, via Nazionale 7

Introduce  
**Andrea Ranieri**

Partecipano:  
**Fabio Mussi**  
Ministro Università e Ricerca  
**Luciano Modica**  
Sottosegretario Ministero Università e Ricerca

Conclude  
**Piero Fassino**

www.dsonline.it

**Finanziaria**